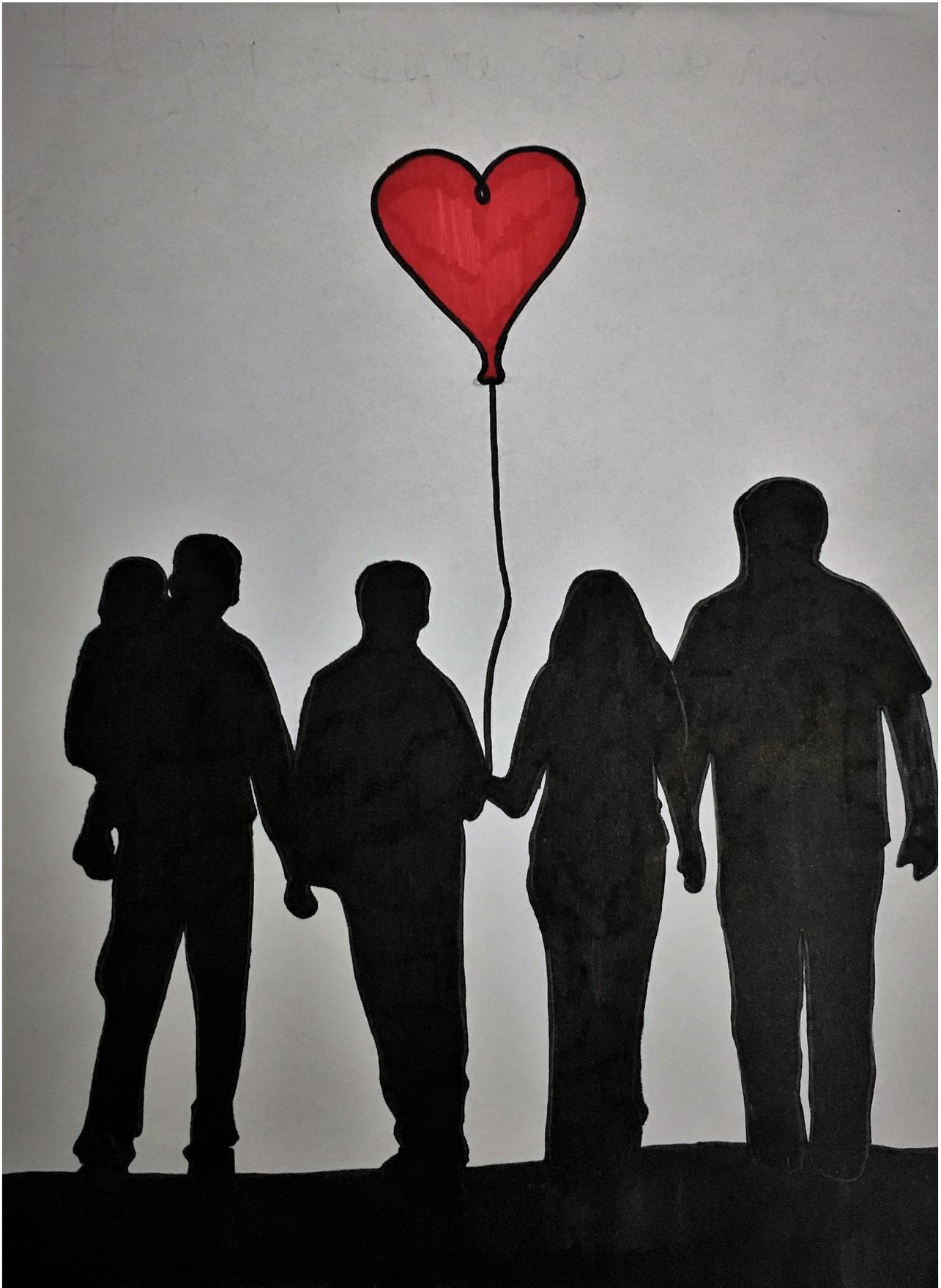


100287 + 1,2,3,4,5....



ALLA FAMIGLIA MONTINARO

I ragazzi e le ragazze della terza D e terza E della Scuola Secondaria di Usellus hanno sviluppato il tema immaginando di essere Tina o uno dei due figli di Antonio Montinaro e di scriverli una lettera...

Questo è il risultato del nostro lavoro e lo dedichiamo alla famiglia Montinaro e a quello che ci hanno insegnato.

....Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare ed io, avrò cura di te.

Franco Battiato

Caro babbo,

sono Giovanni, ho pensato tanto a questa lettera e dopo 14 anni dalla tua morte, mi sono deciso a prendere un foglio e una penna. Eccomi qui a scrivere, forse a nessuno, forse a me stesso, ma per una volta a dire davvero ciò che penso. Ho sempre avuto "paura" del foglio bianco, inizialmente credevo che non sarei mai riuscito a riempire un'intera pagina con parole che avessero un significato profondo. Ma poi capita, come a scuola nei temi, che quando inizi non riesci più a smettere e la tua mente viaggia, le tue dita, se pur doloranti e arrossate, seguono la testa, e io oggi farò così. Parlare di te non è semplice, tutti mi dicono che siamo due gocce d'acqua, e questo mi rende orgoglioso, ma io so di non essere come te. Per i figli, i padri sono degli eroi, ma a me non piace definirti così. Tu non volevi essere un eroe, volevi solo essere Antonio Montinaro, un agente che proteggeva le persone giuste. Tu amavi difendere il giudice Falcone perché pensavi che se lo meritava e ciò ti rendeva felice. La paura che da sempre ti portavi dentro, la superavi con la consapevolezza di fare qualcosa di giusto. La tua convinzione era più forte di qualsiasi pistola. Ti confesso che invidiavo Giovanni Falcone, perché riusciva a farti felice, cosa che forse anche io riuscivo a fare, ma ero solo un bambino. Non penso di essere mai stato e forse non lo sono neanche oggi, un riferimento importante per qualcuno. La mamma è ancora troppo sofferente e si tiene impegnata con l'associazione e Gaetano invece mi considera sempre meno, dice di essere grande. Io però un riferimento c'è l'ho, e sei tu, grazie a te riesco a fare le scelte giuste che mi portano verso la strada, forse per alcuni, non quella più adeguata, ma io so che è quella più adatta a me. Non mi va di parlare di quel giorno o delle altre cose che ci sono accadute, io sono come te, voglio andare avanti a testa alta ed essere felice, mantenendo però vivo il tuo ricordo. Non mi va di dire tutto quello che è stato, perché le cose le sappiamo sia io che tu, ma ancora oggi provo tanta rabbia quando penso a "quel pulsante" che ti ha separato da me. Non ricordo nemmeno più la tua voce, ero piccolo, troppo piccolo per capire che qualcuno di molto importante stava andando via, per sempre. Mi fa rabbia pensare a quelle bestie, perché in un altro modo non so definirle, che ti hanno reso cenere, un corpo devastato, carbonizzato e schiacciato da quella macchina che è diventata un terribile rottame. Mi fa rabbia non solo che ti abbiano ucciso ma che con te sono morte tante altre persone innocenti che volevano solo il bene del Paese, della società e della nostra. Palermo.

Ciao papà.

Caro Antonio,

è passato parecchio tempo, anni dal nostro ultimo abbraccio e dall'ultima volta che abbiamo parlato. Ho deciso di scriverti questa lettera per dirti quanto manchi a me e a tutte le persone che hanno avuto la possibilità di conoscerti. Chiunque sa che non sei morto invano e molti ti ricordano come un eroe. Tu sei stato unico, un esempio, un uomo vero. Non tutti sono o riescono ad essere altruisti e non tutti comprendono i sacrifici che occorre fare per il bene della società. Tu sei stato tutto questo!

Ricordo bene il nostro primo incontro, era il 1986, io e una mia amica avevamo un appuntamento serale con due poliziotti. Parcheggiammo l'auto e attendemmo l'arrivo dei due ragazzi. Nella piazza c'eri anche tu che mi notasti subito, mi salutasti e non esitasti a chiedere come mi chiamavo. Eri un uomo diretto e sicuro. Parlammo un po', ma le nostre strade, da subito, si divisero. Io lasciai Palermo per lavoro. rientrai 46 giorni dopo, convinta di non incontrarti più, ma non fu così, il destino tifava per noi. Un giorno, per caso, ti incontrai e la sera stessa ci fidanzammo, mesi più tardi rimasi incinta e ci sposammo. Due bambini e una vita normale, sembrava il nostro futuro.

Purtroppo arrivò quel terribile 23 maggio del 1992, ero gioiosa quel giorno, al lavoro mi chiamò un'amica e mi chiese dov'eri, mi fece capire che qualcosa non andava. Arrivò il dolore e il riconoscimento del tuo corpo straziato.

Come sarei tornata a casa? Cosa avrei detto ai miei figli? I giorni, le settimane e gli anni passarono, il dolore non svanì. Mi nascondevo da Giovanni e Gaetano, per soffrire in silenzio, mi mancavi, ma non volevo mostrare quanto stavo male. Ripetevo a me stessa: "andrà bene" ma sapevo che il dolore mi avrebbe accompagnato per molto tempo. Oggi sono diventata una donna forte e sempre più combattiva e voglio parlare di te nelle scuole, nelle piazze, alla tv. Tu hai lasciato un messaggio di legalità e coraggio per le generazioni future e noi non finiremo di ringraziarti.

Con affetto, tua moglie Tina.

Caro papà,

ti penso ogni singolo giorno e anche se sono passati molti anni dalla tua scomparsa è difficile accettare il fatto che tu non ci sia più. Ora aspetto un figlio e abbiamo deciso, con mia moglie, di chiamarlo Antonio, proprio come te. Cerco di assomigliarti più che posso, ma per quanto ci provi mi accorgo che quel vuoto che hai lasciato non potrà essere colmato del tutto.

Questa notte ho fatto un sogno, e tu eri lì, non so come spiegarlo ma, in qualche modo mi è sembrato di rivivere una scena di tanti anni fa. Era come se io vedessi il sogno dall'alto, e forse potrà sembrare strano dirlo, ma non avrei voluto più svegliarmi. Nel mio sogno ero ancora un neonato e tu mi cullavi mentre piangevo, intonavi una canzone che credo di aver sentito cantare da mamma pochi giorni fa. Poi, purtroppo, non ricordo altro.

Oggi ti scrivo questa lettera perché almeno posso sfogarmi e non tenermi tutto dentro come sono solito fare. Mi manchi papà.....mi manca tutto di te anche se avevo solo quattro anni e mezzo quando te ne sei andato, ho sempre cercato di recuperare tutti i ricordi e li tengo stretti.

Domenica scorsa ci siamo riuniti per un pranzo di famiglia nella vecchia casa a Palermo e a un certo punto mamma ha portato fuori un grande album di foto e ha cominciato a raccontarci le storie della nostra infanzia e tu eri in quelle foto, alto, sorridente.. Ma poi è arrivato quel tragico giorno e tu sei scomparso dalle nostre foto. Ricordo quei giorni, non vedevo quasi mai mamma, e quando stavamo insieme lei era sempre triste. Io non sapevo ancora che non c'eri più, pensavo e credevo che fossi a Roma per lavoro, ma il tempo passava e tu non tornavi finché un giorno, mamma mi ha dato delle risposte. Per qualche strano motivo me lo disse col sorriso. penso che questa immagine rimarrà impressa per sempre nella mia mente. Ricordo la musica bassa alla radio sopra il comodino, le pareti azzurre della camera e la mamma che mi diceva che non saresti più tornato a casa, eri andato in cielo e mi assicurava che avresti vissuto per sempre nel mio cuore. Non mi abituai subito alla tua assenza, ero troppo legato a te per rendermi conto che non saresti tornato davvero. Non andai nemmeno all'asilo per un po' di mesi e trascorrevo le giornate in camera tua. Ogni giorno provavo i tuoi abiti e mi addormentavo con quei vestiti, certo non erano molto adatti per un bambino di cinque anni, ma quanto li odoravo!!!! li indossavo e mi sentivo al sicuro e mi sembrava di starti vicino. Non nascondo che la prima volta che provai la tua camicia gialla preferita mi venne un po' d'ansia e il cuore batteva all'impazzata. Questi non sono gli unici ricordi che ho della mia infanzia, ma credo siano i più vivi e significativi. Ora, la maggior parte del

tempo lo trascorro in associazione e pochi giorni fa abbiamo portato a Palermo la teca con quello che rimane della Croma bianca. Ogni volta che vedo quella macchina mi viene un colpo al cuore, quasi come se mi buttassi in mare da uno scoglio di dieci metri Non mi aspettavo venisse tanta gente, è stato molto bello e molto meno doloroso raccontare. Le persone erano così interessate a conoscere la tua storia ed è stato veramente emozionante e spero di poterlo fare ancora in molte altre città. Ah dimenticavo, da poco mi è arrivata una proposta di lavoro per arruolarmi in polizia come scorta. Ho dovuto, anzi voluto rifiutare. Ho rifiutato perché penso di non essere all'altezza del tuo coraggio, non credo sia quella la mia strada, chissà magari sarà quella di Giovanni o di mio figlio Antonio che presto nascerà. Spero con tutto il cuore che lui diventi coraggioso, forte, simpatico e bello come te. Spero anche di poter essere almeno un buon padre come lo sei stato tu per me. Ti voglio bene e te ne vorrò sempre.

Un abbraccio,

Gaetano.

Caro Antonio,

da quel maledetto 23 maggio 1992, una parte della mia vita se n'è andata, quei 600 chili di tritolo, oltre ad essere esplosi nell'autostrada A29, sono entrati anche dentro casa nostra e quel rumore così forte, ormai, è diventato un silenzio assordante, che è sempre presente. Tu eri un bravo ragazzo: solare, disponibile per ogni necessità, amorevole ma serio e determinato sul posto di lavoro, amavi la tua professione e hai dato tutto te e io sono stata sempre molto fiera. Eri consapevole del rischio che correvi, ma avevi tanta stima per il giudice Falcone e non avresti mai potuto abbandonarlo. Avere avuto un uomo così al mio fianco mi ha reso felice, e non c'è un giorno in cui io non ti pensi. Il nostro amore è sbocciato nel lontano 1986, ricordo perfettamente quella serata, quando con un'amica decidemmo di uscire con due carabinieri, ma prima del loro arrivo, io incrociai il tuo sguardo. Non so se fu amore a prima vista, ma i tuoi occhi color nocciola così grandi mi colpirono e poco dopo iniziammo a parlare, scambiando battute e bei sorrisi. Nel frattempo i due carabinieri arrivarono e noi ci separammo e per un po' di tempo non ci saremo più visti. Io non credo nel destino, per me i fatti avvengono e basta, e si basano solo sul caso, infatti qualche mese più tardi, ti rividi. Eri seduto al tavolo con un tuo amico, a pochi metri dal mio. Dopo aver mangiato decidemmo di uscire per fare un tratto di strada insieme e tu, senza pensarci due

volte, mi baciasti e pochi mesi dopo arrivò il matrimonio e anche il primo figlio. Oggi i nostri figli sono diventati grandi, due bravi ragazzi, solari e molti belli e quando li sento parlare mi ricordano te. Gaetano è sposato, ha un lavoro e un figlio di nome Antonio, mentre Giovanni presumo che sia ancora in cerca della sua anima gemella e per ricordarti ha voluto tatuarsi la sigla: "QS15", la tua amata Quarto Savona 15

Caro Antonio, il dolore è ancora molto intenso ma noi siamo diventati più forti e anche se la mafia si è presa una parte di me, non riuscirà ad annientarmi e a togliermi il sorriso e il desiderio di "GIUSTIZIA".

Da Tina.

Caro papà,

quando ci hai lasciato ero piccolo ma ricordo tutto di te, come potrei dimenticare il mio fantastico papino, la persona con cui giocavo e che mi dava tanto amore. Te ne sei andato a causa di persone senza cuore, perché uno che uccide e vede morire una persona è già morto dentro, senza sentimenti e senza umanità. Tu non avresti mai fatto del male e il tuo amato Giovanni Falcone ti è sempre stato grato di quello che tu e i tuoi colleghi facevate per lui. Io, Giovanni e mamma ti siamo stati accanto e sapevamo quanto il tuo lavoro potesse essere pericoloso, ma è stata una tua scelta e noi siamo orgogliosi di questo. Avevo poco più di quattro anni ed ero ancora troppo piccolo per poter vivere senza un padre e il giorno in cui mamma mi disse che non saresti più tornato, io non ci volli credere. Pensavo alla tua promessa, che saresti rientrato a casa e avresti giocato con me e fino all'ultimo istante ho sperato che non fosse vero, forse uno scherzo, ma così non è stato. Mi ricordo ancora: è il pomeriggio del 23 Maggio 1992, sto giocando da solo, Giovanni è troppo piccolo per giocare con me, mamma riceve una telefonata e preoccupata esce di casa. Sai, tutto questo che racconto l'ho scritto a sette anni e l'ho tenuto chiuso in un cassetto perché non volevo dimenticare neanche un piccolo particolare dell'accaduto.. Mamma ci diceva e ci dice tuttora che tu sei morto solo per quelle bestie, quelle che ti hanno ucciso, ma vivi nei nostri cuori e anche in quello di chi ti ha sempre stimato, amato e ammirato. Non mi piace però ricordare solo le cose brutte e tristi, voglio dirti tutte le cose per cui ti sono grato e voglio ringraziarti perché sei un esempio di determinazione e forza. Voglio fare tante cose per te, per non dimenticarti. Ti ringrazio per avermi indicato con il tuo coraggio e qualche volta anche con la tua paura, la strada giusta. Vivo con la voglia di raccontarti, vivo con il pensiero di come sarebbe stata la mia vita con te. Ma oggi sono un uomo felice che da poco è diventato padre e il bambino si chiama proprio come te, spero che tu sia contento di essere diventato nonno, il nonno perfetto. Ora ti lascio

papà perché devo preparare il pranzo e penso proprio che cucinerò la pasta al tonno perché piace tanto ad Antonio. Ciao papà, ti scriverò di nuovo, te lo prometto. Ti voglio bene.

Il tuo Gaetano

Caro Antonio...

ti scrivo questa lettera con le lacrime agli occhi, sono passati solo cinque anni dalla strage di Capaci e tu mi manchi, stavo facendo ordine nel mobile della nostra camera da letto, e mi sono imbattuta in un vecchio album fotografico, ho spostato la polvere con un soffio e ho visto nella copertina una nostra foto. Il senso di colpa è affiorato, quello strato di polvere mi ha dato la sensazione di averti dimenticato, sono scoppiata a piangere, io non ti voglio dimenticare, e questa è la realtà, piano piano quelle cicatrici chiuse di nascosto, tra pianti soffocati dal cuscino e abbracci con Gaetano, si stavano riaprendo. Ho iniziato a sfogliare l'album ed ho perso il conto delle ore passate seduta con la schiena poggiata al letto, con gli occhi gonfi di pianto. In una foto indossavo quell'abito a fiori che a te piaceva molto, mi dicevi che sembravo la primavera fatta a persona, ed io, quando tu eri al lavoro, lo indossavo e ti pensavo. Un'altra foto ci raffigurava al nostro primo incontro, una foto rubata, io avevo la bocca spalancata, incredula della tua schiettezza, e tu avevi stampato in faccia quel tuo tipico sorriso che facevi ogni volta che riuscivi ad ottenere qualcosa che desideravi. In un'altra ancora, incinta di Giovanni, e Gaetano sulle tue spalle, fiero di essere sopra il suo supereroe, per lui eri questo ed in fondo aveva ragione, tu eri un supereroe. Non ho capito se stessi piangendo oppure ridendo, molto probabilmente stavo facendo entrambe le cose. Nell'ultima pagina dell'album, piegato, un articolo di giornale, con un titolone "La strage di Capaci" in un attimo ho sentito il vuoto dentro, ma non ho pianto, molto probabilmente avevo finito le lacrime. È calato il buio.

Oggi però sto facendo del mio meglio per crescere i nostri figli. Gaetano ha ormai quasi dieci anni e Giovanni quasi sette, sono degli ometti. Nonostante tu non sia qui al mio fianco, io sto insegnando ai bambini tutto ciò che ritenevi giusto: l'altruismo, l'onestà, la semplicità. I ragazzi più crescono, più ti assomigliano, ed io sono fiera di ciò e tu saresti fiero di me, lo so perché tu sei sempre stato trasparente con tutti, un libro aperto.

Tua Tina.

Caro papà,

mi hanno detto finalmente quello che ti è successo, sono stato l'ultimo a conoscere la verità, non è giusto! Ormai sono passati parecchi giorni da quando "sei volato in cielo", eppure non riesco a togliermi dalla testa l'immagine di te che salti in aria. Lo so che tu dicevi sempre che la violenza non è la risposta e che si dovrebbe usare solo come metodo di autodifesa, ma ogni volta che vedo quell'autostrada in cui mi hai lasciato per sempre, mi immagino il mafioso con un sorriso malvagio stampato in faccia che ride all'impazzata, e mi viene voglia di strangolarlo qualora lo incontrassi.

La situazione a casa è molto peggiorata da quando non ci sei più, la mamma è sempre giù di morale e oltre a non parlarmi mai, non ha più la forza neanche di cucinare, per questo sto cercando di combinare meno guai possibili. Non lo nascondo, mi manca molto giocare con te, e sapere che non potrò farlo, divento triste e malinconico.

Le giornate sono vuote e sempre uguali, lunghe e monotone, ma sto cercando di reagire con l'aiuto di mamma. Papà ricordati sempre che tu sei e sarai il mio eroe preferito, e spero che un giorno, io possa seguire le tue orme e diventare come te, un coraggioso membro di una scorta. Credo che tu abbia lasciato qualcosa a tutti noi: il rispetto verso la legalità e la giustizia e anche se non dovessi riuscire a diventare un poliziotto, sono sicuro che qualcun altro riuscirà a raccogliere la tua eredità e io lo appoggerò e lo sosterrò, come avresti fatto tu.

Caro Antonio,

mi manchi troppo e non ho ancora realizzato il fatto che tu non sia più con noi. La cosa che mi fa più male è che tu non possa essere qui per vedere crescere Gaetano e Giovanni. So che loro avrebbero voluto avere un papà a coccolarli a farli ridere, ma non ti è stato permesso. E' straziante non guardarti, non sentirti, non abbracciarti.

Quando i bambini cresceranno, racconterò di te: un Uomo che ha lottato per la giustizia, un Uomo che ha amato il suo lavoro di agente di scorta e ha dato la vita per proteggere il suo eroe: Giovanni Falcone.

Ricordo ogni istante di quel pomeriggio è come se un treno mi avesse investito, i 600 chili di tritolo di "quelle belve" hanno polverizzato il tuo corpo, ma non il tuo esempio.

La gente per bene oggi è fiera di te, delle tue azioni, del tuo buon cuore. Ho fondato un'associazione, intitolata "Quarto Savona Quindici" e vado nelle città a raccontare ai ragazzi di tutta Italia la tua storia, la persona

meravigliosa che sei stato e i giovani sono curiosi e sensibili.

Ho deciso di restare qui in Sicilia, perché voglio camminare a testa alta e ti ricordo sempre con tanto amore.

I nostri figli crescono sereni e gli insegnanti mi hanno detto che parlano spesso di te e i loro occhi si illuminano di orgoglio, sono bravi ragazzi e hanno tanta voglia di imparare e non si arrendono mai. Ogni tanto li porto al parco giochi perché è giusto farli socializzare con gli altri bimbi e anche io sto facendo amicizia con le mamme dei loro compagni. Gaetano vorrebbe tanto un cane, e forse glielo prenderò, sto pensando anche di portarli in vacanza a luglio o agosto e probabilmente andremo a Napoli.

E' stato difficile raccontare la verità e far capire che non saresti più tornato, ma loro ti hanno sempre nel cuore e io voglio andare avanti rendendoli felici.

Tina

Caro papà,

ormai manchi da più di vent'anni e la tua assenza è pesante. Per me eri una persona importantissima, un esempio da seguire. Sei morto giovane però tutti i sogni che avevi li hai realizzati. Sei stato un marito, un padre felice e un poliziotto esemplare.

Quel 23 Maggio per me è stata una giornata bruttissima, la peggiore della mia vita. Quel giorno le nostre strade si sono divise troppo presto, è stata una tragedia, ti ho perso come padre, ma anche come amico perché eri anche il mio più grande amico. Sei stato un padre d'oro, potevo ridere, scherzare e piangere, insomma con te si poteva fare tutto. Un padre che faceva tanti sacrifici per rendere la famiglia serena. Se ti penso, ricordo solo momenti belli, le passeggiate in montagna, i viaggi in auto e tanti altri momenti indimenticabili. La tua mancanza è grande e quando entro nella tua camera è come se sentissi un vuoto e mi sembra tutto strano. guardo le camicie che usavi e mi emoziono e penso al passato. La mafia ti ha portato via, ma con la mamma abbiamo creato un'associazione chiamata "Quarto Savona 15" che ha lo scopo di ricordare tutte le vittime della criminalità e di dire no alla mafia. Caro papà spero che tutto quello che stiamo facendo lo possa apprezzare anche da lassù e che tu possa sentirti fiero di noi.

Ciao papi

Caro Antonio,

ti ricordi il nostro primo incontro? E' stato uno dei più belli della mia vita. Tutto iniziò la sera del 1986, quando ti vidi sicuro e deciso con la tua amata divisa. Ero lì con un'amica, mi notasti e ti avvicinasti. Quanto eri bello con quei ricci neri e quella leggera barbetta che ti incorniciava il viso. In quel momento è come se il tempo si fosse fermato. Dopo il nostro primo incontro ti pensai spesso e dopo poco tempo ti rividi, in una pizzeria, tu eri lì, davanti a me, mi baciasti e iniziò la nostra storia, poi arrivò il matrimonio, la nascita dei nostri bambini...

Antonio sei la cosa più bella che mi sia capitata, ma un giorno un pezzo del mio cuore si è spezzato ed è volato insieme a te. Non ero affatto pronta a lasciarti andare, ero vulnerabile, era troppo presto e troppo innamorata. Quel giorno avevo un vestito colorato, come mio solito, e indossavo quegli orecchini verdi che ti piacevano tanto. Ero elegante e colorata per l'arrivo dell'estate.

Il giorno del tuo funerale c'erano tutti, sentivo la commozione attorno alla nostra famiglia e finalmente li vidi: studenti, operai, donne e bambini, nelle strade di Palermo, che marciavano per te, amore mio e con loro ritrovai la voglia di andare avanti e di lottare per la giustizia. Siamo nel 2021 e Gaetano è padre di un bellissimo figlio a cui è stato dato il tuo nome e Giovanni è sempre più uguale a te, io sono rimasta la stessa donna combattiva e testarda, una donna che gira per le scuole d' Italia raccontando la tua storia, la storia di Antonio Montinaro.

La tua Tina.

Caro Babbo,

mi hai lasciato a soli 21 mesi, ormai di anni ne sono passati e di cose ne sono successe. Mamma mi dice che assomiglio a te nel modo di fare, di parlare, di camminare, forse anche un po' anche di pensare. Avrei voluto conoscerti, ma ho solo i racconti degli altri . Avremmo potuto ridere, giocare, fare lunghe passeggiate, andare a comprare il gelato o le figurine in edicola, un po' come fanno tutti i padri.

Mamma dice che a 24 anni eri già un ragazzo maturo, un uomo per bene, molto educato, generoso, altruista e coraggioso ,che mettevi a rischio la tua vita per quella degli altri. Dicevi a mamma che il giudice Falcone era un uomo giusto e andava protetto, sono veramente orgoglioso di te, tutti siamo orgogliosi di te.

So che il 23 maggio mamma ti ha riconosciuto dalle unghie mangiucchiate, ci ha raccontato che ti aveva sentito

al telefono qualche ora prima della strage e forse pochi istanti prima dell'esplosione avevi le dita incrociate speravi che tutto andasse bene, ma così non è stato. Il destino non era dalla tua parte, infondo è stato cattivo anche con noi. So che avevi paura e che avvolte piangevi di nascosto per non spaventare la mamma, ma non eri un codardo e affrontavi coraggiosamente l tuo lavoro pericoloso.

A me e a Gaetano il giorno prima avevi detto che dovevi andare a Roma e che saresti tornato, per mamma è stata dura dircelo ma con il passare del tempo e degli anni abbiamo capito.

Non nego che a scuola quando si parlava dei papà io mi sentivo un po' triste però dicevo che mio padre è una stella e mi protegge da lassù, mi ricordi un eroe anzi per me lo sei.

Al tuo funerale quando mamma ha messo piede fuori dalla porta della chiesa ha visto una Palermo arrabbiata, che si ribellava, una Palermo nuova . A presto, papà

Caro Antonio,

è passato solo un giorno dall' attentato e mi sento persa, sola e disorientata. I nostri figli non sanno ancora nulla, ma Gaetano sta iniziando a capire qualcosa, mi vede strana e assente. Giovanni invece è spensierato, gioca con il suo pupazzo preferito in cucina, è tranquillo sorride e corre. Ogni tanto mi dimentico che non ci sei più e prendo il telefono in mano per chiederti a che ora torni, se ti va di mangiare il riso o la pasta.....

Ho un grande vuoto dentro di me e so che tra qualche giorno Gaetano chiederà di te e io dovrò trovare il coraggio di raccontare. Antonio, aiutami tu a trovare le parole giuste!!

La tua Tina

Caro Papà,

inizio col dirti grazie, perché sono un Montinaro. Di te mi ricordo molto poco, ma ho impresso il tuo il sorriso e mi sembra di sentire ancora le canzoncine che mi canticchiavi per farmi addormentare. Ho pochi ricordi perché quando ci hai lasciato avevo solamente ventuno mesi e mi dispiace tanto averti perso così presto perché sono sicuro che la vita con te sarebbe stata migliore. Papà non esiste un aggettivo per farti capire quanto ti amiamo, ma la nostra vita continua attraverso il tuo esempio. Le tue idee non son morte.

Il tuo Giovanni.

Caro Antonio

ci manchi molto, ci manca il tuo sorriso quando tornavi dal lavoro e a Gaetano mancano tanto i momenti in cui giocavate insieme .Il giorno in cui dovevi scortare Giovanni Falcone gli avevi detto che non sapevi quando saresti tornato e lui ti ha aspettato per molti giorni. Maledetto il giorno in cui è successa la strage..... in quella macchina tu non ci dovevi neanche essere!!! Non ho potuto vederti, accarezzare il tuo viso , quei cinquecento chili di tritolo hanno disintegrato tutto. I tuoi figli sono cresciuti e Giovanni è sempre più uguale a te nel modo di camminare, nel tono di voce , nello sguardo e questo mi rende felice. Per me è stato difficile andare avanti ma mi sono rimessa in piedi , sono sempre tua moglie , e tu sei sempre accanto a noi e nel nostro cuore.

tua moglie Tina.

Caro papà,

quando sei morto nell'esplosione di Capaci avevo solo 21 mesi e non potevo capire. Appena iniziai la scuola mi chiesero di parlare di te e io raccontai ciò che mi ricordavo, anche se era molto poco. Caro papà, non ricordo il tuo viso e neanche la tua voce ma io sono e sarò per sempre orgoglioso di te e ammiro quello che facevi e che hai fatto perché hai sempre messo a rischio la tua vita per delle idee giuste e per proteggere un giudice così importante e combattivo .Quando ho conosciuto la storia di Falcone ho pensato di intraprendere gli studi in legge per diventare un magistrato e incarcerare quelli che ti avevano ucciso. Non sono diventato un magistrato però con mamma abbiamo fondato un'associazione <Quarto Savona 15> perché vogliamo ricordarti. Tu sei il papà che tutti vorrebbero avere.

Giovanni.

Caro Antonio,

ci siamo conosciuti nel 1986, mi sono innamorata del tuo carattere così coraggioso e forte, ma anche fragile. Mi sono innamorata del tuo viso, dei tuoi occhi, della tua bellezza. Eravamo entrambi molto giovani, ma ci siamo

sposati quasi subito e un anno dopo abbiamo avuto il nostro primo figlio, Gaetano. Nel 1990 è nato il nostro secondo figlio Giovanni, a cui abbiamo lo stesso nome del giudice Falcone. Avevi detto a Gaetano che saresti rimasto fuori casa per pochissimo tempo, ma così purtroppo non è stato. Quando mi hanno chiamato per dirmi che c'era stata una strage, a pochi chilometri da Palermo, io non ci volevo credere. Del tuo corpo è rimasto ben poco. Sono passati alcuni anni, non mi sono arresa al dolore e ho deciso di fondare una associazione la "Quarto Savona Quindici" per ricordare le persone che, compiendo con dedizione il loro lavoro, sono state ingiustamente uccise. Non sono partita, non sono tornata nella mia Napoli, ma sono rimasta nella nostra Palermo perché tutti devono sapere che sono i mafiosi che devono andare via e non io. Oggi posso dire che sono stata davvero fortunata ad aver conosciuto una persona come te. Il dolore è sempre presente ma il tuo ricordo mi dà la forza, non sono la vedova ma sono la moglie di quell'uomo forte che ho sempre amato.

Ti voglio un mondo di bene.

La tua Tina!

Caro papà,

avrei voluto conoscerti bene, la mamma mi dice sempre che abbiamo lo stesso carattere, la stessa andatura. Non sono entrato in polizia perché non ho avuto il tuo coraggio e non mi sentivo all'altezza. Ora ho un lavoro e spero che tu sia fiero di me, avrei voluto crescere insieme a te per imparare le cose che mi mancano. So che il tuo lavoro era troppo importante e sei morto per difendere le tue idee e quelle del Giudice Falcone. Siete morti per il bene dell'Italia e tutti vi ricordano e vi ringraziano per l'enorme sacrificio. La mafia fa schifo e va combattuta. Palermo ai tuoi tempi era controllata dalla criminalità e oggi anche se la mafia non è stata completamente sconfitta, la città si sente più libera.

Giovanni

Caro Antonio,

la strage di Capaci ha cambiato la nostra vita, il 23 maggio, il dolore è entrato nella nostra casa e con fatica lo stiamo combattendo. Ho spiegato ai bambini cosa è successo e Gaetano ha capito subito anche se era piccolo. Gli anni della scuola sono stati duri, i bambini sentivano la mancanza di un padre, ma il tuo sacrificio ci ha dato la

forza di reagire e oggi ho trovato la voglia di lottare per la giustizia e per la felicità dei nostri figli. Nel 2011 con alcuni volontari abbiamo fondato un'associazione la "QUARTOSAVONA15", come si chiamava la vostra squadra e da qualche anno vado nelle scuole per far conoscere a tutti chi sei stato davvero, chi erano gli uomini della scorta e per far capire ai giovani da che parte bisogna stare.

Ti voglio bene, Tina.

Ciao papà,

sono Giovanni e ora ho 30 anni. Quando tu sei morto io avevo solo 21 mesi ed ero ancora troppo piccolo per capire e per ricordarti, ma la mamma mi ha parlato tanto di te. Mi ha raccontato il modo buffo in cui vi siete incontrati, il tuo atteggiarti un po' spavaldo nel presentarti con quell'aria da sbirro sicuro e quel pizzetto un po' trasandato. Mi ha parlato del tuo lavoro e della dedizione al Giudice Falcone. Ora la storia la conosco e la conoscono tutti, ma tu mi manchi e difficilmente riuscirò a colmare il vuoto che mi hai lasciato. Ciao Papà.

Il tuo Giovanni.

Caro Antonio,

è ormai passata una settimana e inizio solo ora a sentire veramente la tua mancanza. Ho deciso di scriverti questa lettera perché, nonostante tu non sia più qui, rimarrai sempre al mio fianco e non te ne andrai mai. Non ci sono parole per spiegare quanto mi manchi, ma cercherò di affrontare tutto e andare avanti. Tu non avresti mai voluto che fermassi la mia vita e quindi decido di non farlo. So che mi puoi sentire e mi sarai vicino, per questo porto avanti quello che hai iniziato in nome della giustizia. Se sei morto in quell'attentato significa che c'è qualcosa per cui combattere, qualcosa che deve essere fermata. Ogni giorno incontro persone che mi danno le condoglianze e per quanto io senta la tua mancanza non mi definirò mai una vedova, io sarò sempre la moglie di un uomo forte e coraggioso che ha scelto di rischiare la propria vita per proteggere una persona che poteva fare la differenza. La cosa che mi fa più paura è dire la verità ai nostri figli: loro hanno il diritto di vivere la loro giovinezza in modo spensierato. Tu sei sempre stato forte, e io ho deciso di prendere esempio da te, mi impegnerò, contribuirò a fermare coloro che ti hanno ucciso e farò in modo che la tua morte non sia stata vana. Dopo l'attentato di Capaci, tantissimi mafiosi sono stati arrestati e io voglio contribuire nella lotta alla mafia. Ho

sempre saputo che il tuo lavoro era pericoloso e che prima o poi sarebbe potuto succedere, ma tu, hai lottato comunque, e ciò ora mi rende ancora più forte. Non ho mai cercato di ostacolarti nel tuo lavoro, perché è sempre stato quello che volevi ed era la cosa giusta da fare e nonostante avessi paura ero talmente contenta di stare con te e le incertezze svanivano ogni volta che rientravi a casa felice e sorridente. Falcone era un uomo da proteggere, e questo l'ho sempre capito e sono fiera del fatto che uno dei nostri bellissimi figli abbia il suo nome e quando saranno grandi conosceranno tutta la sua e la tua storia, di cui non potranno che essere orgogliosi.. A causa del tuo lavoro sono sempre stata abituata a badare da sola ai nostri figli, dato che non sei potuto essere molto presente, nonostante ciò anche quel poco tempo che passavi con loro, gli rendevi felici e orgogliosi di averti come padre. Non ho ancora detto loro di quello che è accaduto, ma appena saranno pronti, lo farò. Sai che, molte persone sono riuscite a capire di cosa è capace la mafia e ora sono impegnate a combatterla. Tu hai insegnato l'importanza di lottare per qualcosa che valga la pena di rischiare anche la morte. Quel 23 maggio ha segnato la mia vita e quella dei nostri figli, ma da quel momento anche io sono diventata più forte... Ti ricordi di quando ci siamo sposati? Abbiamo giurato di amarci "finché morte non ci separi", ma ora che è accaduto sto avendo molti ripensamenti su questa frase, nemmeno la morte ci separerà. Io so per certo che sarai sempre con me, e grazie a questo affronterò tutto con il sorriso, come tu avresti voluto che facessi. Tua per sempre.

Tina

Ciao papà,

sono Giovanni e manchi tanto. Io ero molto piccolo quando tu sei andato via. Non mi ricordo più il tuo viso, le tue mani, i tuoi occhi e il tuo carattere e non mi ricordo neanche i momenti migliori che abbiamo passato insieme. Mamma, mi ha sempre raccontato che quando tornavi a casa dal lavoro andavi a fare la spesa, giocavi con me e Gaetano ed eri super divertente. Quanto vorrei che il 23 maggio del 1992 non avessi fatto il cambio di turno con il tuo collega e ancora non riesco a capire perché i mafiosi sono arrivati a fare questo. Mamma mi ha raccontato che il giorno dell'attentato si pensava che la croma bianca dove tu stavi seduto non fosse stata coinvolta perché venne ritrovata lontana, in un campo. La croma bianca era infatti volata a 300 metri dell'autostrada di Capaci e soccorritori non riuscivano a capire a chi appartenevano i resti, ma la mamma riuscì a riconoscere la tua mano con le unghie mangiucchiate e il completo verde che indossavi quel maledetto giorno.

Sono molto fiero di te perché non hai mai mollato e hai protetto una persona in pericolo. Tra pochi mesi, nella collina, vicino all'autostrada dove sei morto ci sarà una manifestazione in onore di Giovanni Falcone e degli uomini della sua scorta. Papà spero che un giorno ci vedremo in paradiso e il mio abbraccio sarà fortissimo.

Caro Antonio,

scriverti ora mi è più semplice perché in questo momento non sono più triste e disorientata, vivo la vita senza paura. Giro per Palermo a testa alta, felice di vivere nella città dove abbiamo creato la nostra famiglia. C'è ancora qualcuno che mi chiede come faccio ad andare avanti dopo la tua perdita ed io rispondo che non sono sola e che sento attorno a me affetto e rispetto. Il contachilometri della Fiat Croma non si è fermato, ma continua a fare tanta strada. Quando vado nelle scuole i ragazzi mi chiedono quale possa essere oggi il loro contributo e io con sincerità rispondo che le nuove generazioni devono imparare a schierarsi dalla parte giusta, come hai fatto tu, che pur avendo paura non sei mai stato un vigliacco.

Tua Tina.

Caro papà,

quando sei venuto a mancare, io avevo solo 21 mesi, mi dispiace molto non aver potuto condividere tanti momenti con te e che tu non mi abbia visto crescere. Però so molto di te e questo in un certo senso mi basta. So che stimavi molto il dottor Falcone, che eri sempre al suo fianco e che non avresti mai rinunciato a proteggerlo. So che eri una persona vivace, forte, coraggiosa ma anche molto sensibile e che in quel fatidico giorno eri sereno e felice. Dico sempre a mamma: "Perché non mi avete fatto nascere prima?" ti avrei conosciuto meglio e in questo momento potevo ricordarmi i tuoi abbracci, i tuoi baci, la tua voce mentre mi sgridavi e mi rassicuravi. Qualche volta invece mi capita di pensare che è stato un bene non conoscerti così a fondo, perché non sarei riuscito sopportare dei ricordi così intensi. Ancora oggi solo sentirti nominare mi fa star male, a differenza di mamma, che è una donna forte e parla di te nelle scuole e nelle piazze. Mi sarebbe sempre piaciuto fare il poliziotto o il carabiniere, ma ho preso un'altra strada, perché ho paura di non essere all'altezza, di non avere abbastanza coraggio per fare un lavoro così impegnativo, però quando torno a casa dalla mamma e passo anche in caserma, tutti mi accolgono sempre benissimo perché io sono il figlio di ANTONIO MONTINARO.